

La risurrezione sconvolge di ogni nostro modo di rappresentarci non solo Dio, ma anche l'uomo. Dall'esperienza giornaliera sappiamo che cos'è la morte, ma non che cosa sia la risurrezione. L'idea stessa di una risurrezione effettiva sulla terra ci trova del tutto impreparati, come era già accaduto ai discepoli di Gesù. Narra il Vangelo di Marco: «mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti» (Mc 9,9-10). Quando finalmente accade, sia la tomba vuota sia gli incontri dei discepoli con Gesù fanno riferimento a ciò che nella inadeguatezza del linguaggio si può indicare solo con l'espressione: "si è alzato" (*ēgérthē*). Il rialzarsi dalla morte di Gesù non è però il rianimarsi di un cadavere, ma un nuovo modo di essere. Un nuovo modo di vivere, che inizia con lui e tende a coinvolgere quanti a lui aderiscono. Ce lo ricorda Paolo, indicando la conseguenza del risorgere di Gesù nel nostro *camminare in una vita nuova*. La sua testimonianza fa parte delle formule di fede che accompagnano le narrazioni vere e proprie degli incontri con Gesù dopo il mattino di Pasqua. È anche la nostra fede e siamo grati e orgogliosi di professarla.



Rami di un ciliegio fiorito in forma di croce

PREGHIERA

L'uomo vecchio è morto in noi tutti,
e quel tronco duro e privo di linfa,
sul quale s'era spenta la vita,
in una notte è fiorito e si staglia
nell'azzurro del cielo.

Lo solca da cima a fondo ed annuncia
negli abissi lontani che Tu sei risorto.
Tu, Cristo nostra speranza, che nel lasso di tempo
di un paio di giorni sembrava
avessimo perso per sempre.

Ma tu ci hai preceduto ancora una volta.

Primo tra coloro che hanno dovuto
guardare in faccia la morte,
una delle più crudeli che esista;

e primo a sconfiggerla, trasformando il legno insanguinato
dall'odio in primaverile cespuglio.

Ancora una volta la buia aridità

si è trasformata in aurora che lentamente s'innalza
nella gloria di questa Pasqua, che tutti

chiama alla vita. Grazie, o Signore! (GM/24/04/11)

Lettera di Paolo ai Romani (6,3-11) Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù. Parola di Dio.

Vangelo di Matteo (28,1-10) Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete". Ecco, io ve l'ho detto». Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».